

ANGELI DI SABBIA UN CD ETNO E ROCK REALIZZATO A S.VITTORE

Tutti i brani sono stati prodotti e arrangiati da VLP Sound nel carcere di San Vittore fra settembre 2007 e ottobre 2008.

"Dalla musica impari ad ascoltare te stesso ogni volta con meno paura. Poi cominci a non difenderti più e ad esprimerti davvero. Allora puoi sce-

gliere di non fare certe cose, perché capisci che non hanno senso. Cominci a percepire altro... Di questo parla questa musica"

Lo si può scaricare "onestamente" nella sezione news di www.sottoilmare.it. Sono scaricabili anche le copertine e il layout del CD.

La presentazione dell'album "Angeli di sabbia" sul sito www.c6.tv/archivio?task=view&id=2359

Se ti vuoi rendere conto dell'impatto che hanno iniziative come questa, vai su www.diregiovani.it e guardati il video "Rock in Rebibbia".



Quel che manca a Modena, promemoria per il prossimo Sindaco

Nei numeri passati abbiamo ricordato che manca una struttura di accoglienza per i familiari delle persone detenute che abitano lontano da Modena, costretti a spostamenti lunghi, faticosi e molto costosi per accedere ai colloqui. La più parte di loro sono poveri e già faticano a tirare avanti la vita quotidiana, ma andare a trovare i familiari, pur in carcere, portare da loro i bambini perché si crei o si mantenga un rapporto d'affetto, è fondamentale per un equilibrio decente non solo della persona detenuta, ma spesso anche della sua famiglia ed è una premessa indispensabile per qualsiasi progetto di reinserimento o per nuovo inizio dopo la pena scontata. Una struttura di accoglienza potrebbe anche rispondere ad altri bisogni, quali quelli di persone che escono in permesso, o che s'avvicinano gradualmente al loro fine pena.

Questa volta vogliamo sottolineare anche i grossi disagi che i famigliari affrontano una volta giunti nel piazzale di S. Anna. Innanzitutto, per giungervi, hanno dovuto fare un lungo tragitto a piedi, se non si potevano permettere il taxi, perché l'autobus si ferma a quasi 2 km di distanza (almeno nei giorni di colloquio si po-

trebbe prolungare la sua corsa fino alla casa circostante?). Ma poi si devono preparare ad un'attesa lunga, snervante, in un ambiente inadeguato ad accoglierli particolarmente se ad attendere sono i bambini.

Ci sono state proteste vivaci, soprattutto nell'inverno, con la pioggia e il freddo; anche noi abbiamo fatto presente molte volte la cosa. Il problema, acuito dal fatto che le presenze in carcere sono aumentate di un terzo nel giro di un anno, mentre le strutture e il personale sono rimasti inalterati, è ben noto alle autorità carcerarie e, crediamo, anche a quelle cittadine. Una collaborazione o un reciproco stimolo tra le diverse istituzioni potrebbe provare a risolvere questi problemi e offrire un'accoglienza più di-



gnitosa a chi viene in visita ai propri famigliari.

Mentre a livello nazionale l'inflazione ha una sosta, in carcere i beni alimentari e di conforto che possono essere acquistati dai detenuti aumentano continuamente.

L'art. 12 dell'Ordinamento Penitenziario del 2000, nel comma 6, fa carico all'Amministrazione penitenziaria di assumere mensilmente informazioni dall'autorità comunale (prevede quindi una collaborazione tra loro su questi temi) sui prezzi praticati negli esercizi della grande distribuzione più vicini all'Istituto.

Vengono eseguiti questi controlli, vero? A noi i prezzi sembrano a volte molto diversi. La grande distribuzione locale è a conoscenza

dei termini per partecipare ai bandi nazionali(!) per fornire questi beni al carcere?

Quasi il 70% dei detenuti nel carcere di Modena sono stranieri, la maggior parte di religione islamica. La libertà di religione e il suo esercizio devono essere rispettati e garantiti. Sono presenti i ministri di culto cattolico, ortodosso, gli evangelici, i testimoni di Geova. Non c'è invece per gli islamici non solo un luogo di culto, ma nemmeno la possibilità di incontri per esercitare assieme la loro fede o approfondirla con un maestro o una guida. Anche il Corano è introvabile. Ne sono entrate una volta nove copie, fornite dalla moschea, ma sono sparite subito, speriamo nelle sezioni a maggioranza islamica. Se ne può parlare? Noi crediamo che la religione possa svolgere un ruolo utile anche in questo luogo di pena.

Sono del tutto assenti, del resto, in biblioteca, i libri in lingua, che potrebbero offrire un po' di svago o un'occasione di lettura a persone che comprendono poco e non leggono l'italiano. Qualcuno può fornirli?

La redazione di Buona Condotta - Carcere-Città

Parole - Ronde

DENTRO

Che cosa credono, di poter fare quello che vogliono??

Pensano di potersi stravaccare sulle panchine e farsi le canne davanti ai miei nipoti? che le nostre ragazze debbano chiudersi in casa o magari uscire velate?

Sì, proprio così: prima bisognava urlare e minacciare per ottenere che i giovani tornassero a un'ora decente. Adesso è cambiato tutto - specialmente le ragazze. Dirai che dovrei essere contento. Già, lo sarei, se non dipendesse dalla paura. Adesso - a me o al padre - prima di uscire, viene tutta carina e mi fa: "Nonno, se ti chiamo quando esco dal cinema, ci vieni a prendere, dai..."

Così abbiamo brontolato, poi discusso e alla fine deciso: a gruppi di quattro, facciamo il giro e segnaliamo alla polizia se c'è qualcosa che non va. Qualche volta sbagliamo, il più delle volte ci prendiamo. Queste sono le ronde. Cosa credi: che andiamo là e gliele suoniamo? Non farmi ridere: siamo in quattro solo perché c'è in giro certa brutta gente...

Ai giardini, certe facce... Soldi che circolano, dati in cambio di una cosina così piccola che neanche riesci a vederla. quando se la passano in silenzio e con una carezza nella mano. Poi, uno se ne va tutto soddisfatto e frettoloso, l'altro rimane là ad aspettare il prossi-

mo cliente..

Sui viali, finché era inverno, pazienza. Adesso andiamo verso l'estate.

L'altra sera passavo con mio nipote, quello piccolo. Mi fa: "Nonno, ma diglielo a quella signora che l'autobus non si ferma lì." Certo, la prostituzione non è un reato, però sarà mica bello. E poi, cosa credi, che ci vanno da sole, sul marciapiedi? Allora la prostituzione è da combattere, non fosse che per difendere quelle poverette dai loro sfruttatori, che loro, di reati, ne commettono eccome.

Eppoi, sono tutti irregolari, non lo sai?

Basta! ci sono già abbastanza delinquenti italiani.

Dimenticavo: magari questo problema riguardasse solo i giovani! A mia moglie piace andare a teatro o al cinema, a me no. Quando usciva, visto che le piace anche camminare, d'estate veniva a casa a piedi. Le dicevo: "Perché non prendi un taxi?" E lei: "Ma no, mi godo il freschino, le strade vuote e il silenzio." Chiediglielo, se adesso viene ancora a casa a piedi. Chiediglielo. Anche questo mi ha fatto andare in bestia.

Giuseppe è un carabiniere in pensione e ha il porto d'armi. Francesco era cintura marrone di karate, io e Silvio abbiamo un cellulare ciascuno. Ecco. Chi fa da sé fa per tre: è così che sono nate le ronde. Elledi

FUORI

Fascisti. Sono tutti fascisti. Che cosa credono, di potersi sostituire alla Polizia! Le vedi, che cosa dicono: chi fa da sé. Appunto: da lì a farsi giustizia da soli, il passo è breve. Volendo, ci sono tante cose che uno vorrebbe farsi da sé.



Ascoltami: i casi sono due.

Nel primo e meno grave, le ronde sono costituite da brava gente, che ha paura anche della sua ombra. La sicurezza richiede coraggio e soprattutto professionalità. Incontrano un randagio e chiamano la Polizia, Risultato: invece che aiutarli, gli fanno perdere tempo.

L'altra sera anch'io - per fatti miei - attraversavo i giardini. Vedo che ti arriva una macchina con tutti i fari accesi, ivi compreso il girofaro blu. Porca miseria - penso io - che cosa succede. Scendono i Carabiniere, si guardano in giro, cercano la ronda, finalmente la trovano, parlottano e se ne vanno. Fine dell'allarme. Sono curioso. Mi avvicino e chiedo

che cosa è successo. Niente. C'era un barbone che sbraitava frasi che non si capivano perché era un po' allegro. Però loro non l'avevano mai visto e per di più aveva i capelli ricci e neri e la barba di tre giorni: forse era un terrorista. Insomma: dagli al marocchino... In ogni caso, loro non avevano nessun potere per fermarlo, lui se n'è andato e le forze dell'ordine sono arrivate quando ormai non c'era più niente da fare e da vedere.

Nel secondo caso è peggio. Sono quelle ronde muscolose di gente che si piglia per il giustiziaire della notte. Al marocchino (albanese, rumeno, indiano e volendo anche italiano) gli danno davvero.

Vanno in giro armati. Sì, lo so, hanno il porto d'armi, ma andare al tirassegno è un conto e girare le strade con l'idea di fare ordine pubblico è un'altra cosa. Uno un giorno mi fa: "No, io armi no, stai scherzando! E poi non ho l'autorizzazione, ma una mazza da baseball mica è un'arma, ti pare. Se uno si avvicina gli spacco la testa con quella. Così imparo, uno per tutti, a disturbare le nostre donne." Mi sono venuti i brividi, sarà perché le ho già viste, perché mi ricordano qualcosa... un periodo... Vabbè, lasciamo perdere.

Secondo me, se veramente vogliamo, in strada ci dobbiamo andare tutti, ma a fare quattro passi. A mangiare un gelato. A parlare con la gente. A raccattare i disperati con un sorriso.

Altro che mazza da baseball! Elledi